



www.grumonevano.net



Un Fiore per Domenico Cirillo

Un fiore per Domenico Cirillo

Il 29 ottobre siamo tutti invitati ad omaggiare il nostro illustre cittadino per la ricorrenza della Sua morte.

Basta un gesto semplice, un fiore da deporre sotto la Sua statua.

Un gesto per non perdere la nostra identità e coscienza Grumese.

Domenico Cirillo nacque a Grumo Nevano, vicino Napoli, il 10 aprile 1739. Proveniva da una famiglia che enumerava studiosi di medicina e scienze naturali. Nicola, uno zio paterno, era stato un noto medico cartesiano; Sante, un altro zio, aveva raccolto un ricco erbario, passato poi a Domenico. Oltre agli interessi naturalistici, Cirillo si dedicò alla medicina, disciplina in cui conseguì la laurea nel 1759. Nel 1760, appena ventunenne, vinse la cattedra di botanica, che tenne fino al 1777, anno in cui passò alla cattedra di medicina teorica. In quel periodo Cirillo costruì la sua carriera scientifica e professionale: era professore di fisiologia e ostetricia nell'Ospedale degli Incurabili e medico di molte famiglie aristocratiche.

Nel 1766 pubblicò a Napoli l'opera *Ad botanicas institutiones introductio*, riedita nel 1770; nello stesso anno, al cospetto della Royal Society, lesse una memoria sulla <<manna calabrese>>, uscita nelle <<Philosophical Transactions>> (1771). Negli anni successivi Cirillo pubblicò, sempre a Napoli, le sue maggiori opere botaniche, zoologiche e mediche, alcune delle quali furono tradotte all'estero, dove effettuò molti viaggi. Il lavoro di Cirillo si mosse tra l'attività didattica e la ricerca: seguace di Linneo, descrisse numerose piante dell'Italia meridionale, alcune delle quali osservate per la prima volta. Per le sue competenze in questo settore, negli anni Ottanta fu chiamato a dirigere il Museo di storia naturale che l'Accademia delle scienze e belle lettere stava allestendo. In campo medico il suo impegno fu dedicato soprattutto allo studio e alla cura di malattie molto diffuse, a cominciare dalla lue venerea.

Per Cirillo, come per altri medici operanti a Napoli nel secondo Settecento (F. Baldini, D. Cotugno, M. Troja, G. Vivencio), la medicina doveva svolgere un'importante funzione sociale. Da qui le denunce del degrado in cui versavano ospedali e prigioni e le critiche rivolte ai troppi medici che, <<guidati dall'orgoglio>> e <<spinti dall'avarizia>>, calpestavano il <<dovere>> di istruirsi e abbandonavano <<al caso la vita di tanti utili cittadini>>. Tematiche affrontate nei Discorsi accademici, usciti a Napoli, ma con l'indicazione di Nizza, nel 1787 e riediti nel 1799.

Furono queste esigenze culturali ed etico-morali che spinsero Cirillo verso le idee illuministiche prima e giacobine poi e ad avere un ruolo di rilievo nelle vicende rivoluzionarie del 1799.

Dopo ripetuti inviti del generale Championnet, accettò di far parte della Commissione legislativa, della quale divenne presidente. In tale veste elaborò un <<Progetto di carità nazionale>> che prevedeva la costituzione di un fondo per l'assistenza popolare, creato in buona parte con i suoi stessi averi.

Dopo la caduta della Repubblica e il fallito tentativo di recarsi in Francia con la flotta napoletana, fu rinchiuso prima in Castel Nuovo e poi in Castel Sant'Elmo, dove gli giunse la notizia della condanna a morte, eseguita il 29 ottobre in piazza Mercato, nello stesso giorno in cui salirono sul patibolo Mario Pagano, Ignazio Ciaia e Vincenzo Russo.